

Libri

La nuova fortuna di un tema caro al Romanticismo

Il male oscuro della malinconia

Un vento malinconico soffia sull'editoria e sulla cultura italiana e internazionale. Per questa volta non ci riferiamo alla crisi di mercato del libro, ma alla crescente fortuna che sembra incontrare il tema della malinconia, a giudicare almeno dal fiorire di saggi, riedizioni e traduzioni dedicati ed esse.

Un'enciclopedia senza senso comune

Lo spazio riservato alle recensioni o alle segnalazioni di libri dovrebbe essere dedicato a pubblicazioni che non soltanto interessano un vasto pubblico ma che hanno qualità positive, sia nel campo della narrativa che della divulgazione scientifica. I libri «brutti» (e ce ne sono tanti) possono essere tranquillamente ignorati per permettere di parlare su quelli che meritano. Ogni regola ha le sue eccezioni.



«Melancholia» di Albrecht Dürer

simpatico che finisce con l'instaurarsi tra il curatore dell'antologia e il tema trattato. Lo conferma se non altro la polemica esplicita dell'introduzione contro gli intellettuali d'ispirazione marxista che pretendono d'interpretare politicamente e di condannare in nome dell'impegno la letteratura «malinconica».

Novità

STENDHAL. «Passeggiate romane» - I. STERNE. «Tristram Shandy» - I preziosi «libri della Spiga» presentano per la fine dell'anno, nella consueta aristocratica veste, due opere di due autori che, nei decenni a cavallo tra il '700 e l'800, ebbero un rapporto, più ricco del francese, meno intenso l'inglese, con la realtà del nostro Paese.

Schede...schede...schede...

Il dottor Freud ci spiega Lutero

CLAUDIO POZZOLI, «Vita di Martin Lutero», Rusconi, pp. 341, L. 20.000. Questo volume parte dal presupposto che esista ancora un Lutero da cui liberarsi: ma non negato per gran parte dei cattolici e mita positivo per la tradizione protestante.

Banchetti e tè della vecchia Russia

SEZANNI MASSIE, «La terra dell'uccello di fuoco», Mondadori, pp. 181, L. 35.000. La terra dell'uccello di fuoco, della giornalista americana Suzanne Massie, è un libro di abitudine facile e interessante lettura per lettori che, senza particolari pretese scientifiche, desiderino conoscere una Russia che non c'è più, a partire dalla sua più remota storia e dalle più antiche tradizioni popolari.

La storia critica di Italo Svevo

FRANCO PETRONI, «Svevo», Milla, pp. 159, L. 6.500. Franco Petroni, lo studioso che a Italo Svevo aveva già dedicato un brillante saggio analitico, «L'incoscienza e le strutture narrative», apre, con questa eccellente monografia, una nuova collana dedicata agli scrittori italiani moderni e contemporanei.

Perché se, per dirla con Kierkegaard, per alcuni anni Lutero è «il sale della terra», il Lutero che nel 1525 si affianca ai principi nella repressione dei moti contadini apre la via alla costruzione delle «nuove chiese» istituzionalizzate nelle varie regioni, divenendo lui stesso un «riformatore di provincia».

Perché se, per dirla con Kierkegaard, per alcuni anni Lutero è «il sale della terra», il Lutero che nel 1525 si affianca ai principi nella repressione dei moti contadini apre la via alla costruzione delle «nuove chiese» istituzionalizzate nelle varie regioni, divenendo lui stesso un «riformatore di provincia».

La storia critica di Italo Svevo

FRANCO PETRONI, «Svevo», Milla, pp. 159, L. 6.500. Franco Petroni, lo studioso che a Italo Svevo aveva già dedicato un brillante saggio analitico, «L'incoscienza e le strutture narrative», apre, con questa eccellente monografia, una nuova collana dedicata agli scrittori italiani moderni e contemporanei.

La storia critica di Italo Svevo

FRANCO PETRONI, «Svevo», Milla, pp. 159, L. 6.500. Franco Petroni, lo studioso che a Italo Svevo aveva già dedicato un brillante saggio analitico, «L'incoscienza e le strutture narrative», apre, con questa eccellente monografia, una nuova collana dedicata agli scrittori italiani moderni e contemporanei.



Dischi

ROCK

Mick Jagger un cattivo non privo di genio

Sembra quasi che i grandi nomi del pop storico si siano lanciati un segnale. Mentre Bob Dylan risfondava una dose della sua antica carica grinta dando alle stampe Infidel, ecco che i Rolling Stones salutano questo scorcio finale dell'83 con i suoni di Under Cover riportando sulle onde dell'attualità, per verità non molto mosse né troppo alte, una vicenda ormai ventennale, sancita, nella busta interna, da un ramo di classiche e simboliche mele (anche se queste, a differenza di quelle beatlesiane, son rosse Stark.)

CLASSICA

Doppio Handel quasi DOC

HÄNDEL: «Messiah» - Gale, Lipovsek, Hollweg, Kennedy, Coro da camera di Stoccolma, Concertus Musicus, dir. Harmoncourt (TELEFUNKEN 6151). «Messiah» - Marshall, Robbin, Rolfe Johnson, Hale, Monteverdi Choir, English Baroque Soloists, dir. Gardiner (3 dischi PHILIPS 6769 107).

Segnalazioni

JAMES INGRAM: «It's Your Night» - West Records 92 3970-1 (WEA). Da un po' di tempo Quincy Jones, ex jazzista e fortunato commercializzatore, sembra avere imboccato una giusta e raffinata via di produttore: anche quest'album si fa ascoltare con gusto, perché è un po' di jazz, che pure non è funky né dance, in senso stretto, per la sua dolce cornice, senza fuochi intermi ma neppure oppelli leziosi, per le canzoni, soprattutto, tutte azzeccate.

DANCE

Colpo grosso dei D.J.

BAND OF JOCKS: «Let's All Dance» (versione italiana, inglese e strumentale) - Full Time FTM 15131 (discomix). È la musica del giorno ed un segno dei tempi... quando i disc-jockeys diventano, da agenti di un nuovo modo di consumare canzoni e suoni, musica essi stessi... e se poi ne mettono assieme due, di quelli che hanno un seguito (è sono Federico detto l'olandese volante, Betty Miranda, Gian-

CLASSICA

Janacek, la musica è zingara

JANACEK: «Il diario di uno scampato», V. Frybít, tenore; L. Marova, contralto; J. Paleček, pianoforte (SUPRAPHON SU 71.029). Il Diario di uno scampato è un ciclo di 22 pezzi per canto e pianoforte, dove le voci del tenore (il protagonista più impegnato) e del contralto sono in brevi momenti affiancate da un piccolo coro femminile. Composto nel 1917-19, è uno dei massimi capolavori non solo esecutori, ma di rivela il poco eseguito e i vari dischi che sono apparsi (un vecchio Supraphon, seguito da incisioni cantate in tedesco e in in-

ROCK

ROLLING STONES: «Under Cover»

ROLLING STONES: «Under Cover» - Rolling Stones Records 1654.361 (EMI). DOORS: «Alive - Sire» - Elektra 96 0269-1 (WEA).

CLASSICA

Handel: «Messiah»

HÄNDEL: «Messiah» - Gale, Lipovsek, Hollweg, Kennedy, Coro da camera di Stoccolma, Concertus Musicus, dir. Harmoncourt (TELEFUNKEN 6151).

ROCK

Mick Jagger un cattivo non privo di genio

Sembra quasi che i grandi nomi del pop storico si siano lanciati un segnale. Mentre Bob Dylan risfondava una dose della sua antica carica grinta dando alle stampe Infidel, ecco che i Rolling Stones salutano questo scorcio finale dell'83 con i suoni di Under Cover riportando sulle onde dell'attualità, per verità non molto mosse né troppo alte, una vicenda ormai ventennale, sancita, nella busta interna, da un ramo di classiche e simboliche mele (anche se queste, a differenza di quelle beatlesiane, son rosse Stark.)

CLASSICA

Janacek, la musica è zingara

JANACEK: «Il diario di uno scampato», V. Frybít, tenore; L. Marova, contralto; J. Paleček, pianoforte (SUPRAPHON SU 71.029). Il Diario di uno scampato è un ciclo di 22 pezzi per canto e pianoforte, dove le voci del tenore (il protagonista più impegnato) e del contralto sono in brevi momenti affiancate da un piccolo coro femminile. Composto nel 1917-19, è uno dei massimi capolavori non solo esecutori, ma di rivela il poco eseguito e i vari dischi che sono apparsi (un vecchio Supraphon, seguito da incisioni cantate in tedesco e in in-

CLASSICA

Janacek, la musica è zingara

JANACEK: «Il diario di uno scampato», V. Frybít, tenore; L. Marova, contralto; J. Paleček, pianoforte (SUPRAPHON SU 71.029). Il Diario di uno scampato è un ciclo di 22 pezzi per canto e pianoforte, dove le voci del tenore (il protagonista più impegnato) e del contralto sono in brevi momenti affiancate da un piccolo coro femminile. Composto nel 1917-19, è uno dei massimi capolavori non solo esecutori, ma di rivela il poco eseguito e i vari dischi che sono apparsi (un vecchio Supraphon, seguito da incisioni cantate in tedesco e in in-